



## SE BERLUSCONI RISCOPIRE LA MINACCIA DEI POTERI FORTI

**UN VECCHIO  
RITORNELLO**

**Rinaldo  
Gianola**



**A**ccanto allo statista Mimmo Scilipoti, il presidente del Consiglio ha rispolverato uno dei suoi pezzi preferiti, l'attacco ai poteri forti, che non si sentiva da tempo ma che nel repertorio di Silvio Berlusconi non manca mai quando deve preparare una battaglia. Così mentre il suo governo è allo sbando, mentre Tremonti definisce Brunetta «un cretino», alla vigilia del probabile giudizio d'appello sul risarcimento a favore di Carlo De Benedetti per il Lodo Mondadori, il premier riscopre la trama del sospetto, rilancia l'accusa contro i maligni che già nel 1994, all'epoca del primo governo Berlusconi, Giuseppe Tatarella definiva «gli uomini invisibili».

«Noi siamo al governo e resteremo fino alla fine della legislatura. Non consegneremo l'Italia a Bersani e Di Pietro nonostante i giornali, il fango e i fantomatici salotti dei poteri forti» ha assicurato il presidente del Consiglio, evitando di specificare meglio e lasciando nel dubbio i commentatori: con chi ce l'ha il premier? I poteri forti possono cambiare, dipende dal punto di osservazione e da chi osserva. Per esempio, fino a qualche mese fa era opinione diffusa che il vero potere forte del paese fosse l'asse formato da Berlusconi, Gianni Letta e Cesare Geronzi. Le dimissioni forzate di Geronzi, «l'unico banchiere non comunista» secondo il premier, dalla presidenza delle Assicurazioni Generali, poi il coinvolgimento di Letta in fastidiose inchieste (P4) nonché la sua incomprensione con Tremonti, hanno privato il premier del pieno sostegno dei fedelissimi. Nella logica di Berlusconi i poteri forti sono quelli fuori, lontani dal suo controllo o solo poco sensibili al suo fascino politico e imprenditoriale. In questa visione i poteri forti sono i giornali (il Corriere della Sera e i suoi azionisti, ma anche la stampa estera), la grande industria spesso associata con la sinistra, i banchieri e i giudici, pure

frange della Chiesa e la finanza. I poteri forti, per storia e vocazione, trovano rifugio nel salotto di Mediobanca da cui Berlusconi è sempre stato lontano fino alla presidenza Geronzi con l'ingresso di Fininvest nel capitale e di Marina Berlusconi nel consiglio di amministrazione. Potere forte era la vecchia Fiat degli Agnelli e Romiti che aveva capito come usare il neofita Silvio in politica. «Se Berlusconi vince abbiamo vinto tutti, se perde ha perso solo lui» sentenziò Gianni Agnelli all'epoca della discesa in campo. La Fiat di Marchionne è più distaccata, è uscita da Mediobanca ma non dal Corriere della Sera. Oggi Luca di Montezemolo e Diego Della Valle aspirano a qualche potere. I poteri forti, di solito, sono pronti a tradire e a cacciare Berlusconi. E sono capaci di tutto perché come spiegò Bossi l'anno scorso «sono i poteri forti come la mafia ad aver mandato le puttane da Berlusconi».

### ACCADDE OGGI

**Dall'Unità dell'8 luglio 1986**

**IMPICCATI PER DROGA**  
Due giovani australiani sono stati impiccati in Malaysia per possesso di sostanze stupefacenti. Altre 120 persone si trovano nel braccio della morte.

## IL LAVORO NEL PAESE DELLE DISEGUAGLIANZE

**DOPPIO  
MERCATO**

**Nicola  
Cacace**  
ECONOMISTA



**N**el primo trimestre 2011 l'Istat segnala un lieve aumento di occupazione su base annua (+116mila unità) dovuto essenzialmente agli stranieri (+276mila) mentre l'occupazione italiana continua a calare (-160mila unità). In regime di bassa crescita continua a funzionare il doppio mercato del lavoro da buco demografico - nascite dimezzate, da un milione a mezzo milione - che fa sì che la domanda di sostituzione di lavori manuali «umili» avvenga quasi esclusivamente ad opera di una offerta straniera. Per due motivi: il primo, che ogni dieci sessantenni che vanno in pensione ci sono solo cinque italiani nati vent'anni prima (nascite dimezzate); il secondo, che alla domanda di lavoro dei lavori «più umili», duri e mal pagati, rispondono gli immigrati. Ecco perché dal 2000 al 2010 gli immigrati sono stati quattro milioni grazie ai quali la popolazione residente è aumentata da 56 a 60 milioni. Volete un'idea del doppio mercato? Nel triennio 2007-2010 (quarto trimestre) l'occupazione italiana si è ridotta di 951mila unità mentre

quella straniera è aumentata di 561mila, con saldo occupazionale totale di -390mila. I nostri ministri si consolano col tasso di disoccupazione italiano, 8,6%, inferiore a quello europeo che del 9%, dimenticando i dati che contano: il primato italiano degli inattivi in età compresa tra 15 e 64 anni che sono quasi 15 milioni, 37,8% il tasso di inattività, il primato italiano del tasso di occupazione, solo 57% della popolazione 15-64 anni è occupata, contro la media europea del 62% e di Germania e Olanda che è superiore al 70%.

Chi sono gli inattivi? I disoccupati

### I dati Istat

**L'occupazione cresce  
ma solo se legata alla  
mano d'opera straniera**

ti che non hanno svolto ricerca attiva di lavoro nella settimana dell'indagine, perché scoraggiati dalla mancanza di lavoro.

Perché i giovani italiani non accettano i lavori che fanno gli stranieri? Per due motivi: sono lavori «mal pagati», come quelli in agricoltura e allevamento, servizi alle famiglie, attività ospedaliere, pesca d'altura, edilizia, commercio, pulizia e cucina, tessile e abbigliamento, conterie, fonderie e meccanica di montaggio, alimentare, etc. E perché, avendo quasi tutti studiato per una laurea o un diploma, preferiscono emigrare o vivere «a spese della famiglia» in cerca di, o in attesa di, migliori occasioni. Quelli che fanno la morale a questi giovani («vadano a scaricare cassette al mercato!») dovrebbero meditare sulle tendenze salariali degli ultimi vent'anni in Italia, Paese dove si è realizzato il più grande aumento di diseguaglianze con forte peggioramento di paghe e diritti operai. E ricordarsi che l'Italia è oggi in Europa il Paese a più alta diseguaglianza sociale, a differenza di Paesi come Germania, Francia, Svezia e Danimarca che, anche per indici di eguaglianza sociale migliori dei nostri, sono più ricchi di noi, hanno un Pil che cresce di più e livelli di occupazione superiori.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Maramotti

